

## **Contratto di ingresso per i precari. Proposta di legge Nerozzi-Marini più 49 senatori Pd. No dalla Cisl**

ROMA. Una nuova proposta di contratto unico «di ingresso» ma riservata solo ai lavoratori precari, quelli che non sono tutelati dalla contrattazione nazionale: viene dal Pd per cercare di dare una risposta «ai milioni di lavoratori che non hanno nulla». Firmata da Paolo Nerozzi e Franco Marini, insieme con altri 46 senatori Pd, il nuovo disegno di legge sul contratto unico di ingresso è stato depositato in Parlamento e, ancora prima della sua discussione, ha già scatenato le prime reazioni. «Apre una voragine per tutti i nuovi contratti per i quali, per almeno tre anni, non si applicherebbe l'art. 18, cioè nessuna tutela rispetto ai licenziamenti», sostiene la Cisl.

Il giuslavorista, ex allievo di Marco Biagi, Michele Tiraboschi, molto vicino al ministro Sacconi, parla di «attacco all'art. 18, sotto l'abusata etichetta del riformismo», proprio mentre Napolitano rinvia alle Camere il 'collegato lavoro'.

Nerozzi e Marini spiegano di voler porre fine al dualismo, anomalia italiana, tra «garantiti, con contratti a tempo indeterminato, e precari con tipologie di contratto che non danno prospettive. Non sono poche centinaia di ragazzi ma milioni di persone». Previste due fasi: ingresso, fino a 3 anni, e stabilità. La protezione contro il licenziamento è crescente: nella fase di ingresso indennità obbligatoria di licenziamento di 5 giorni di stipendio per ogni mese di lavoro. La proposta punta poi a introdurre la nozione di salario minimo legale per tutti, inclusi i contratti di formazione. La Uil, con Loy, sottolinea alcuni rischi, però osserva che «è giunto il momento di dare regole nuove al sistema di accesso al lavoro». Giorgio Santini, Cisl, teme invece che questo nuovo contratto senza garanzie fino a 3 anni «diventi progressivamente l'unica forma di lavoro».